Anno XLII | Martedì 28 luglio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 178

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Per l'onorev. Tittoni

Noi confidiamo che l'on. Tittoni, Ministro degli esteri del Regno d'Italia, prima di recarsi in Gallizia e Lodomiria a trovare il Ministro dell'Impero austro-ungarico Aehrenthal, risolverà le due questioni abbastanza gravi e delicate che pendono ora fra le autorità austriache e cittadini italiani.

In parentesi, ci consenta l'onorevole Ministro Tittoni di osservare che ogni qual volta — e quasi sempre da Vienna, ciò che è meno bello — si annuncia una sua visita al Ministro Aehrenthal, subito arrivano notizie di altri soprusi delle autorità austriache in danno degli averi o della libertà degli italiani. Sembra che le autorità locali e militari austriache vogliano affermare, sempre e aspramente, come è croato costume loro, la diversità del pensiero dalle autorità diplomatiche.

Il borgomastro di Vienna, prendendo pretesto da qualche furberia (e noi, se è vera, la deploriamo) di due o tre fra i numerosi negozianti di frutta italiani, ha fatto escludere tutti i nostri negozianti da quel mercato. Danni enormi per tutti e per taluni la rovina.

Si sa che il borgomastro di Vienna appartiene alla cosidetta camarilla clerico-militare, nella quale l'avversione per l'Italia è sempre viva; ma, più che tale avversione, si crede abbia indotto il borgomastro al gesto nemico la gelosia di mestieri dei negozianti viennesi e la brama di impadronirsi di un ramo di commercio ben avviato e lucroso.

La questione è abbastanza complessa e non ci pare di quelle che possano risolversi a una partita di caccia in Gallizia e Lodomiria.

E' più semplice, ma molto più grave, l'affare dell'arresto eseguito due settimane or sono, sulla montagna di frontiera, dai gendarmi austriaci d'un cittadino italiano, malghese e assessore del Comune di Moggio nel Canal del Ferro. Dal resoconto che pubblichiamo più innanzi e che dovrebba essere attendibile, risulta evidente che si tratta, più che d'un reato pel quale occorresse tutto quell'apparato di forze, d'una contravvenzione commessa un anno fa e che il cittadino italiano credeva d'aver sanato con quelle 50 lire date alla gendarmeria.

Ma risulta anche evidente che, malgrado l'ostentazione di quell'atto d'imperio sopra un cittadino italiano commesso dalle autorità austriache, l'arresto è ancora ignorato dalle autorità italiane di confine.

Andati per informazioni, agli uffici centrali della provincia ci risposero di non sapere nulla. Da due settimane un cittadino italiano, assessore d'un comune abbastanza importante, viene di sorpresa arrestato a quel modo e a Udine non si sa nulla! Sembra incredibile che nè il Municipio, nè altri di Moggio abbiano creduto di far avvertita del fatto la nostra autorità. Avranno forse pensato — dopo i precedenti — che la pratica non sarebbe approdata a nulla; e che il Ministero avrebbe in ogni caso, risposto fra due mesi o mezzo anno, come avvenne per l'arresto, seguito da morte, del povero Buzzi di Pontebba.

Ma quale che sia stato il motivo del silenzio, noi dobbiamo dire egualmente che è enorme questa ignoranza delle autorità italiane, per ciò che avviene alla frontiera. Che serve appartenere a un grande Stato, se non si può avere da esso alcuna protezione? Ma che è mai questo Governo d'Italia, se ha da lasciare agli avvocati o ai canonici la cura di far liberare i connazionali, vittime della prepotenza straniera?

Non insistiamo, perchè vogliamo risparmiare ai lettori l'invettiva.

Ma l'onorevole Tittoni, poichè sembra non possa stare bene se non vede ogni tanto il barone Aehrenthal, quando si recherà in Gallizia e Lodomiria, passando pel Canal del Ferro, si sovvenga che l'Austria fa arrestare e tiene in prigione i cittadini italiani in quel modo che abbiamo raccontato.

Le due splendide vittorie liberali
di domenica scorsa

Alessandria, 27. — Collegio di Valenza. Ballottaggio. Fu proclamato eletto Ceriana Mayneri con 4664 voti; Merlani ne ebbe 3245.

Brescia, 27. — Nel collegio di Leno fu proclamato eletto Pietro Frugoni con 2419 voti; Alebrini n'ebbe 1151.

Il "referendum,, degli agrari

Parma, 27. — Si è riunito il consiglio generale dell'«Agraria» per discutere sulla oportunità di proclamare la cessazione della «serrata» contro i braccianti. Avendo però i rappresentanti del Comitato della provincia dichiarato a nome di tutti i soci che sono corse gravi questioni, l'avv. Carrara propose di indire un «referendum» tra i diversi comitati di campagna.

I GHIACCIAI SI RITIRANO

Nell'Oberland bernese fu osservato scientificamente che 5 ghiacciai si sono ritirati e 4 hanno avanzato.

Il ghiacciaio inferiore dell'Aar si è ritirato di 7 metri; quello superiore del Grindelwald di 63 metri; quello dell'Eiger così ammirato dagli alpinisti di 67 metri. Invece quello inferiore del Grindelwald ha avanzato di 20 metri, e quello del Glauchiglecher di 14 metri.

L'indole delle due razze
NORD E SUD
Il piccolo atleta latino

Nello *sport* particolarmente si rispecchia la diversa indole delle due razze.

L'uomo del Nord ha il coraggio freddo e perseverante che meglio si chiama tenacia, ostinazione. Egli ha la costanza di mantenere per mesi e mesi un dato sistema di allenamento, di fare ogni giorno quel determinato sforzo, senza allontanarsi mai di un millimetro dal regime prescritto. Anche questa è forza d'animo. Così egli ottiene a poco a poco, a oncia a oncia, di compensare la sua mancanza di slancio iniziale. Nello *sport*, nel gioco egli compie quella divisione e specializzazione del lavoro, che già ha effettuato con successo nell'industria.

Lo *sport* infatti per lui è una cosa tanto seria e da praticarsi con tanta severità e gravità quanto gli affari.

L'uomo del Sud no. Difficilmente si sottometterà a un regime; se lo farà, sarà irregolarmente, a periodi, con alti e bassi, con varianti di sua iniziativa. Ma al momento supremo della prova, il primo non avrà mai questo veemente e frenetico rogo di tutto il suo essere da cui si sente vertiginosamente invaso il latino, come da un sacro furore; il primo, l'anglo sassone, farà ancora dell'esercizio, come nell'ultimo suo saggio di allenamento e nulla più; il secondo apparirà un uomo nuovo, un eroe. Colui che era incapace di privarsi di una sigaretta saprà morire, saprà dare fin l'ultimo soffio dei suoi polmoni, fin l'ultima stilla del suo sangue per riuscire, per vincere.

La ragione è che l'uno non combatte, non gareggia, compie una esercitazione; il suo rivale non è un altro uomo, ma è una macchina, il cronometro; batte il tempo, il *record*; l'altro invece lotta corpo a corpo, e il combattimento l'inebria.

Ecco perchè le prime giornate dei giochi olimpici sono state noiose e insignificanti, vane parodie delle inclite lotte di Olimpia. Non erano gare, non erano assalti di rivalità tra uomo e uomo, erano fredde esercitazioni di automi addestrati.

Con Dorando Pietri questo *sport* compassato e meccanico è sparito, il piccolo atleta latino con la sua fiaccola eroica ha suscitato l'incendio delle battaglie.

La prima vera gara avvenuta alle Olimpiadi di Londra è stata quella da lui contesa, gettandovi come posta la vita.

Che importa se la giuria lo ha squalificato? La moltitudine che non si inganna lo ha acclamato vincitore.

Mario Morasso

Notabene. A Durando Pietri gli speculatori di Londra hanno offerto di presentarsi in teatro. Egli aveva anche, subito dopo la corsa, indotto dagli amici, firmato un contratto con un impresario che lo pagava molto bene, ma che gli aveva fatto accettare una grossa penale, in caso di inadempimento del contratto. Ora Pietri ha dichiarato che non va sul teatro — che non intende fare alcuna speculazione pel teatro.

L'impresario replicò: e allora pagate la penale. Pietri non può pagare la penale — e pensa con terrore alla persecuzione di quel torbido speculatore.

Si è trovata quest'uscita: Pietri si presenterà in teatro a dire la sua impressione sulla corsa per pagare la penale: il denaro che sopravanzerà sarà devoluto all'ospedale italiano di Londra e al più povero ospedale inglese.

Il gesto del piccolo atleta nostro dovrebbe insegnare con quale dignità un libero cittadino deve comportarsi di fronte ai liberi cittadini delle altre nazioni!

Nasi consigliere comunale

Palermo, 27. — Nasi fu eletto ieri consigliere comunale a Messina (coi voti anche dei cosidetti socialisti) e a Terranova di Sicilia.

Il varo del "San Giorgio,,

Castellamare, 27. — Alla presenza del Duca d'Aosta che era a bordo della *Vettor Pisani* e di una folla di 20 mila persone fu varato splendidamente alle 11 e mezzo l'incrociatore *San Giorgio.* Gli diede la benedizione il vescovo De Jorio; fu madrina la figlia dell'ammiraglio Di Brocchetti.

Nella storia della nostra marina non vi ha esempio di una rapida successione di vari di navi appartenenti ad un medesimo tipo, come questa alla quale assistiamo, costrutte dalla industria privata e dai cantieri dello Stato. Prima il *Pisa* poi l'*Amalfi*, ora il *San Giorgio*, e fra poco il *San Marco*: ecco tutta una squadretta omogenea, che viene contemporaneamente a fornire un utile complemento alle nostre forze navali.

Già ripetutamente abbiamo parlato di questo tipo di piccoli incrociatori corazzati i quali hanno quasi la mole del *Duilio*, che al suo tempo fu la maggior nave da guerra del mondo, ma che innanzi ai colossi contemporanei, non sono che piccoli incrociatori corazzati, piccoli ma nel loro modesto dislocamento potenti.

Quanti progressi in pochi anni di tempo! Dopo di aver costruito quelle stupende creazioni di Brin che furono il *Re Umbesto*, la *Sardegna* e la *Sicilia*, la nostra marina si compiacque del tipo *Emanuele Filiberto*, che si chiamò corazzata di linea, e che ancora figura fra le navi da battaglia di I classe.

A eguale dislocamento la *Emanuele Filiberto*, con corazza meno efficace, fila al massimo 18 nodi, mentre il *San Giorgio* ne darà 22; l'*Emanuele Filiberto*, è armata di quattro pezzi da 254 m|m inferiori ai quattro pezzi dello stesso calibro che porta il *San Giorgio*, e finalmente di otto pezzi da 152 m|m collocati in una batteria bassa sull'acqua, mentre il *San Giorgio* possiede otto pezzi da 190 m|m installati in quattro impianti a torre, due per lato. Quale progresso in circa dieci anni di tempo, perchè varate nel 1897 la *Emanuele Filiberto* ed la *Saint Bon* entrarono in servizio solamente nel 1901; mentre le quattro del tipo *San Giorgio* si spera possano essere in servizio prima del 1911.

Il *San Giorgio* viene chiamato incrociatore corazzato; ma realmente è una corazzata di moderate dimensioni, ma con minore dislocamento più potente degli incrociatori corazzati delle altre marine e superiore alle corazzate tipo *Erzherzog* della marina austriaca, che sono le più moderne.

Pola italiana
Il ginnasio italiano assicurato

Abbiamo da Pola, 26:

Ha destato la più viva compiacenza la notizia del pronto, generoso concorso votato dalla Giunta provinciale all'iniziativa di aprire a Pola le prime classi di un Ginnasio italiano. La provincia ha deliberato di concorrere per il biennio prossimo con l'importo di cor. 15 000, riservandosi il diritto di approvare le nomine dei docenti ed eventualmente di adibire all'insegnamento nel novello Ginnasio forze docenti soprannumerarie negli esistenti istituti provinciali (Ginnasio tecnico di Pisino e Liceo femminile di Pola)

Questa sovvenzione della Giunta provinciale che fu tosto comunicata al Municipio, assicura l'apertura delle progettate classi ginnasiali italiane già col 15 settembre. Il Governo di Vienna avrà così nel sacrificio degli italiani una prova novella del suo dovere di dare ad essi l'istruzione secondaria nella loro lingua.

Asterischi e Parentesi

Il *Messaggero* (sempre bene informato in materia) ha da buona fonte che le serve americane hanno deciso di boicottare tutti quei padroni che non permetteranno loro di far parte di un club, di andare a teatro due volte la settimana, e di ricevere un limitato numero di amici, senza essere disturbate dall'intervento dei padroni durante la conversazione. Ho letto questa notizia con vera soddisfazione, e mi duole soltanto che il movimento rimanga per ora limitato agli Stati Uniti e non si estenda anche ai paesi nostri. Dopo tutto la difficoltà contro cui si dibattono le nostre signore è sostanzialmente quella di trovare un'occupazione per le domestiche. L'unica occupazione potrebbero offrir loro senza scervellarsi, sarebbe quella di dedicarsi ai lavori di casa. Ma è un'occupazione, come avete notato, che è assolutamente contraria ai gusti delle domestiche. Sicchè la padrona di casa si trova nella dolorosa necessità di veder la povera domestica annoiarsi tutto il giorno, dalla mattina alla sera, per mancanza di qualche cosa da fare. Il sistema americano, invece, rimedia radicalmente a questa difficoltà. Il club la mattina per leggere i giornali, il *five o clock* nel pomeriggio per far quattro chiacchiere con gli amici, e il teatro la sera per tener sveglia l'intelligenza ai problemi del giorno; ecco che la giornata della domestica americana sarà completamente occupata, e la padrona non avrà più da temere che, tanto per avere un po' di svago, essa si dedichi a rompere le stoviglie di casa.

Con questo, le padrone di casa eviteranno anche di esser trattate male dalle domestiche. Difficilmente infatti una domestica si arrischierà ad alzare la voce, col pericolo di esser sentita per le scale dagli amici che vengono pel *five o' clock*, o dai compagni del club che vengono a prenderla per il teatro. E' probabile anzi che col tempo le cose si mettano anche meglio, e tra il *five o' clock* di cucina e

---

Giornale di Udine (44)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

E queste parole che suonavano irrevocabili, erano lanciate alla giovane come un decreto dell'eterna giustizia. *Non amo più!* Era questo un mistero che avvolgeva tutt'insieme il passato ed il futuro.

Bianca, inclinata la fronte, quasi, posandola sopra un'urna funerea sentiva palpitarle in seno il primo amore. Enrico aveva fatto oscillare una corda fatale.

Gemma dimenticava Luigi.

La situazione era violenta.

Il vecchio Stede che lo immaginava, s'affrettò a porvi fine, entrando e portando al principe un dispaccio.

— L'usurpazione è in piena rotta, disse il vecchio, e le sue truppe sbaragliate non hanno potuto rannodarsi in nessun modo. Eccovi delle nuove importanti. Un'armata fiamminga sta organizzandosi. E' a voi intieramente devota. Converrebbe darne avviso al padre della principessa Maria Rosa. E' d'uopo spedirgli un messo sicuro: sceglieste qualche amico fedele.

— E' scelto, disse il principe.

— Ed è pronto, rispose Wilmar.

— Da questa sera? domandò Luigi.

— Subito.

CAP. XVI.

Il vecchio Stede, dopo aver data la sua pupilla in balìa di Federico nel tempo della rivoluzione si era lusingato di vedere un giorno Bianca sul trono. Il figlio di Arvelle, Federico, aveva persuaso l'infame vecchio ad ottenere un matrimonio segreto, per giungere in seguito ad avere il consenso paterno.

Le sue ragioni erano state corroborate da considerevoli somme d'oro. Il vecchio mercante era stato schernito, ma si era arricchito, e l'oro lo compensava dello scherno.

Il re cittadino, sapendo l'amore del suo figliuolo per la nipote di Stede, aveva non solamente consigliato il rapimento di Bianca, ma fra le tenebre vi aveva prestata la sua assistenza.

Un tale evento lo metteva a portata d'armare a piacer suo la gelosa rabbia d'Enrico contro la dinastia scaduta, accagionando di sifatta iniquità un qualche potente favorito del principe. Egli dunque d'accordo con Federico, aveva deciso di tenere imprigionata la vittima, d'ingannarla con un finto matrimonio, e di nascondere al mondo il suo destino.

Servendo poi ai suoi fini il furioso delirio di Wilmar, gli aveva imposto, come dovere, un omicidio.

Bianca, disperata in sulle prime, per questa unione impostale dalla violenza, rassegnatasi quindi al suo destino di sposa, aveva visto raffreddarsi di giorno in giorno l'amore sviscerato del suo rapitore.

Le erano venuti in mente alcuni sospetti intorno alla validità del suo matrimonio; infine era giunta a scoprire la verità.

Allora Bianca fuggendo dal suo ritiro, e spinta da artificiosi consigli si era portata ai piedi del re cittadino.

L'ipocrita coronato, che ella era ben lontana dal crederlo complice di Federico, e che la aspettava a quel varco, l'accolse con le dimostrazioni del più tenero affetto.

Pochi giorni mancavano a Pasqua. Giacomo, diffidente come lo sono tutti i furfanti, aveva stabilito di non ricompensare l'assassino senza avere prima sicure prove dell'omicidio, e per assicurarsi della morte di Luigi, aveva pattuito con Wilmar, che ne sarebbe stato consegnato il cadavere a lui, prima di rendergli Bianca.

Oldemburg attendeva quel mostro.

Bianca era fuori di sè pel dolore.

Giacomo aveva ottenuto il suo scopo. Nessun ostacolo si era frapposto al suo progetto, ed egli approfittò del buon successo. Bianca, abbattuta, costernata, obbedì ciecamente al perfido che si dichiarava suo protettore.

Ma per quale inconcepibile attrazione potè recarsi alla funesta cappella, in cui trovò Wilmar? Come vi si lasciò ella trascinare?

E' un mistero, che non fu mai rivelato e niuno penetrò.

Ma pure da Bianca non fu osservata nessuna delle volontà di Giacomo per riunirsi ad Enrico.

Giacomo sperava che essa non avrebbe fatta parola del suo disonore, e che, per migliorare il suo destino, avrebbe tentato d'ingannare Wilmar coi falsi racconti, che le aveva astutamente suggeriti. Bianca deludendo questa volta tutta la previsione del re cittadino, aveva preferito le umiliazioni, confessando il vero, che la felicità comperata colle menzogne.

Dopo che Enrico l'aveva lasciata svenuta e quasi moribonda, sotto gli archi del tempio, ella aveva raccolto quel po' di forze che le rimanevano, ed era andata dallo zio Stede. Chi può descrivere la rabbia del vecchio mercante nel racconto di Bianca?

Più non aveva pensato che alla vendetta.

La giovane aveva cambiato nome. Era del resto suo desiderio scomparire per sempre dalla scena del mondo.

Stede vi si era opposto.

Allora si era presentato ai suoi sguardi in casa di suo zio, l'erede della corona.... Ma ritorniamo a Wilmar.

Il messaggero del principe aveva di già attraversato la frontiera; era arrivato alle porte di Bruxelles.

Le missioni a lui affidate erano molte.

Primieramente doveva indurre il principe a spedire al giovine Luigi alcuni reggimenti fedeli per secondarlo ne' suoi piani d'attacco; poi doveva recarsi negli Stati amici per ottenere dei rinforzi, e di là, ritornando a Brugge, doveva unirsi allo zio di Wilmar, per darvi il segnale della grande sollevazione preparata.

Infine doveva venire a prendere Luigi e condurlo al campo nazionale per muovere sopra Gand.

Tutte queste combinazioni di movimento approvate dai capi erano incominciate.

(Continua)

il *five o' clock* di salotto ci sia uno scambio di invitati, o per lo meno gli invitati di una stanza, stanchi di annoiarsi in quella, passino nell'altra. Ciò contribuirà all'affratellamento delle classi sociali.

**

— Per finire:

Un po' duro, quel talamo.

Un giornale di provincia mette il seguente titolo ad una notizia «Un fulmine che uccide due sposi sul talamo», poi scrive:

«I due giovani erano irrigiditi a terra, uccisi dal fulmine».

La sventura è grande, ma non c'è che dire: il talamo dei due infelici non poteva essere nè più duro, nè meno comodo.

CRONACA PROVINCIALE

L'arresto d'un assessore di Moggio nelle malghe di Pontebba

Il *Gazzettino* di stamane pubblica:

«Non passa giorno che non venga alle orecchie l'eco di qualche gentilezza usata a noi del confine dall'amica ed amata Austria.

«Il comune di Moggio è possessore di estesi pascoli alpini e di boschi sul versante sinistro del rio Pontebba, in Austria: tali possedimenti sono stati affittati all'assessore Giovanni Zearo che si reca cola' quando è propizia la stagione, per ottenere un reddito da tali estensioni di terreno in montagna.

«L'altro anno in una malga detta del Rio Secco, e che si trova sul tratto di terreno affittato allo Zearo, un gendarme scopriva un malghese di Moggio, alle dipendenze dello Zearo, mentre mangiava della carne di camoscio in epoca di caccia proibita. Le leggi che regolano la durata della caccia sono in Austria severissime e vengono applicate con tutto il loro rigore.

«Perciò, per evitare un sicuro e lungo carcere, il malghese se la filò nè si sa dove sia andato a finire. Ma allora venne ritenuto responsabile, dall'Autorità, lo Zearo, il quale, per non aver noie, fece un versamento di L. 50 alla gendarmeria austriaca.

«Del fatto nessuno più si ricordava; e lo Zearo da qualche mese si trovava ad alpeggiare in quel a montagna a lui affittata dal comune di Moggio quando ad un tratto, una quindicina di giorni fa, egli si vide circondata la malga da un pattuglione di gendarmi che gli intimarono l'arresto. Non valsero le sue proteste: egli fu ammanettato e scortato a Klagenfurth nelle carceri della qual città si trova da quell'epoca senza che abbia potuto prima dar notizia del suo arresto.

«Lo Zearo fu condotto a Kagenfurth come fu trovato, inconscio del pericolo, sulla casera: senza cappello e senza giacca!

«Venuti a conoscenza del fatto, si recarono l'altro giorno sopra luogo un parente e l'abate di Moggio mons. Protasio Gori.

«Denunciamo alla Autorità italiana il nuovo sopruso dell'Autorità austriaca, sperando che si faccia qualcosa per ottenere in Austria quel diritto alla libertà personale che gli austriaci hanno sempre trovato tra noi.»

La notizia ci viene confermata

Abbiamo telegrafato a Moggio per informazioni e ci fu risposto con questo telegramma:

Moggio 28 ore 10.10

Assessore Zearo fu arrestato 15 giorni fa sulla malga di Riosecco per contravvenzione alla caccia e furto secondo la legge sulla caccia austriaca. Segue lettera.

Attendiamo le informazioni esplicative da Moggio sul *furto* alla caccia attribuito al malghese. Ma non possiamo trattenerci dal ripetere quanto diciamo in prima pagina: e, cioè, sia semplicemente enorme che dell'arresto dell'assessore d'un Comune italiano in Austria, le nostre autorità, dopo 15 giorni, non siano ancora informate, nè se ne siano comunque occupate e vengano a saperlo oggi dai giornali! (*Vedi in prima pagina*).

I segnali al confine italiano

Un'opera del T. C. I.

La mancanza in tutti i confini italiani di segnalazioni nazionali lungo le frontiere era stata lamentata in Parlamento ed anche da alcuni membri del Governo. Ora il Touring Club Italiano è venuto nella determinazione di sopperire a tale deficienza ed aveva già studiato un tipo di cartello dai colori nazionali in ferro e lamiera coll'indicazione, oltre che dello Stato, anche delle provincie, della circoscrizione territoriale, della dogana, dell'altimetria e dei più opportuni itinerari e ne deliberò l'impianto in tutti i punti di confine sulle strade rotabili che varcano la frontiera. In questa opera, di carattere ed importanza nazionale, il Touring Club ha ottenuto l'appoggio morale e materiale del ministero delle finanze. Quindi procederà al collocamento di oltre un centinaio di detti cartelli in tutti i valichi di confine ed istituirà una festa nazionale dei cartelli che sarà celebrata dai consiglieri del Touring in tutte le regioni di frontiera, unitamente, agli agenti di dogana dei posti di confine. Il Touring, a commemorare l'avvenimento, conierà una medaglia speciale che verrà conferita agli agenti del Governo che hanno dato il loro appoggio all'iniziativa.

Da FLAGOGNA
Pro stazione

Ci scrivono in data 26:

La nostra corrispondenza del 27 corr., inscritta nel N. 169 di questo Giornale, servì se non altro, a scuotere i nervi di qualche partigiano; servì a far maggiormente conoscere l'articolista della *Patria* che nella corrispondenza 25 corr. da Pinzano «Non più da Forgaria o Vito d'Asio», ci regala uno schizzo per illuminarci.

Ma caro sig. corrispondente, a che può servire per noi questo schizzo, se, come dite voi, viviamo nella crassa ignoranza? Illuminate con questo gli egregi professionisti che delinearono la strada, che fissarono le località per le stazioni; illuminate la Direzione Generale delle Ferrovie ed il Ministero dei lavori pubblici che approvarono il progetto; ed anche lo Stato Maggiore Generale ed il Ministero della guerra che diedero il loro voto in linea strategica. Noi viviamo in un ambiente troppo umile, troppo ristretto per pretendere tanto. Non la pretendiamo al punto di criticare l'opera di distinti tecnici, i quali, non a caso, godono alta stima. E cosa del resto volete pretendere da ignoranti? Noi, dalla *bassa* sfera in cui ci avete collocati, osiamo appena suggerirvi di donarci il *vostro alto* compatimento.

Ed ora veniamo a bomba; e, se l'egregio nostro avversario lo permette, osserveremo:

che i 130 firmatari di ricorsi, sieno pure *elettori, professionisti, esercenti* e *carradori*, molti dei quali di Colle, peseranno meno dei voti delle legali rappresentanze dei Comuni interessati;

che si dovevano far firmare almeno 1300 donne, ora che queste nel Congresso di Roma, hanno proclamata la loro emancipazione;

che l'articolista non ha trovato di opporsi alle nostre osservazioni ove è detto che gli emigranti, non in numero di 2000 ma sibbene di 3000, dovranno sottostare, per recarsi alla stazione del *Molin del Muro* in confronto di quella al *Stuet*, a maggiore percorrenza sulle strade carrozzabili e quindi in ferrovia ed al conseguente dispendio;

che lo schizzo pubblicato dalla *Patria* non corrisponde quanto a distanza ed al percorso della ferrovia;

che una vecchia massima c'insegna: la parte maggiore attrae a sè la minore;

«che in conclusione, e lo ripetiamo,
» è inutile ora polemizzare dopo che
» la località per la stazione è stata de-
» finitivamente fissata;»

Perchè incrudelir coi morti?
Parce sepulto!

che questo sistema ci obbliga ad un confronto:

I preti non si limitano ai funerali di un trapassato; essi usano il settimo, il trigesimo e l'anniversario. E vuole l'articolista della *Patria* condurci per questa via? No, e poi no. Cosa fatta capo ha; e noi fedeli a questa massima, senza rispondere dettagliatamente alle sue dotte critiche osservazioni, dichiariamo per conto nostro chiusa la polemica sebbene la nostra precedente corrispondenza del 15 corr., non l'abbia provocata.

Da MANIAGO
Importante seduta consigliare — Grave ferimento a un occhio

Ci scrivono in data 27:

Ieri si riunì il patrio Consiglio; essendo il sindaco assente presiedeva l'assessore avv. Giacinto Maddalena. Erano all'ordine del giorno le dimissioni della giunta ed altri oggetti importanti. Il Consiglio approvò da prima il mutuo di L. 65.000, e poi dopo ampia discussione a maggioranza respinse le dimissioni della Giunta.

**

Stamane certo Umberto Fabris d'anni 18, addetto al Caffè dell'«Unità italiana», consegnava a una donna della montagna una cesta con alcune bottiglie di gasose; mentre le porgeva la cesta scoppiò una bottiglia e un pezzo di vetro lo colpì nell'occhio sinistro. Il dott. Sina, chiamato d'urgenza, gli prestò le prime cure, e quindi lo fece subito partire per Venezia, ove venne accolto nel riparto oculistico di quell'ospitale. E' giunta già notizia che il Fabris venne visitato dal prof. Orlandini, che riservò il suo giudizio.

Da AVIANO
L'onta e la ponta

Egregio sig. Direttore

Ci rivolgiamo alla ben nota di Lei imparzialità per due parole di risposta all'articolo comparso sul suo pregiato giornale il 23 corr.

Siamo gratissimi all'esimio articolista degli elogi prodigati alle bellezze naturali del nostro Comune; ma non possiamo davvero, e ce ne rincresce, lodarlo nè ringraziarlo dei giudizi inopportuni ed inesatti, che si permette nei riguardi dell'approvazione, per parte del consiglio com., del nuovo acquedotto per Marsure.

Non è affatto vero che si domandi ora soltanto il nuovo acquedotto: sono invece 30 anni circa che da Marsure si chiede quanto si chiede ora. Non sa l'articolista che per sette donne di Marsure pende, proprio ora, presso questa Pretura processo penale per qualche atto arbitrario ed incosciente, originato esclusivamente dalla mancanza d'acqua; che l'acqua, nei decorsi mesi di maggio e giugno, riunita in una sola fontana, veniva a costare, per il tempo perduto per andare ad attingerla e per aspettare il turno, più che non il vino.

Non è affatto vero che la nuova sorgente da unirsi alla vecchia sia, in tempo di magra «priva del prezioso elemento». L'Ing. Granzotto di Sacile, delegato dal Comune per la valutazione della produttività di detta sorgente in una delle maggiori magre avute ultimamente, ha coscienziosamente constatato e riferito che detta sorgente risultava non meno ricca di quella, che alimenta ora le fontane di Marsure. Ciò veniva successivamente constatato dall'illustre ufficiale sanitario provinciale, venuto sul luogo per verificare la salubrità dell'acqua, e da altri ingegneri.

«L'accordo» qui nulla lascia a desiderare; e l'autorità tutoria può dormire i suoi sonni tranquilli. I nostri «padri coscritti» — lo creda l'egregio X, — non sono degli incoscienti e dei megalomani; essi agirono in conformità ai desideri ed ai bisogni del paese.

Ci dispiace che l'esimio X, nello scrivere le sue impressioni, si sia basato su indicazioni ed informazioni che possono non essere esatte.

Ce ne rincresce davvero; perchè era troppo lusinghiera per noi l'espressione del suo entusiasmo; ma, purtroppo, era «l'onta», che ci rende assai più amara «la ponta».

Con infiniti ringraziamenti, Le siamo, signor Direttore.

Aviano, 25 luglio 1908.

Alcuni benpensanti avianesi

Da TARCENTO
Ricorso non accolto
Rimane la condanna nelle spese del querelante

Ci scrivono in data 27:

Come ricorderete la sentenza del nostro pretore, nella querela dell'avv. Perissutti contro il dott. Biasutti, dichiarava compensate le ingiurie e condannava il Perissutti nelle spese.

Contro la sentenza del pretore, ricorse il segretario comunale di qui che fungeva da P. M. sig. Gerolamo Asti, e anche la P. C. avv. Perissutti, a mezzo dell'avv. A. Mini, denunciando errori nella sentenza del giudice.

La Regia Procura di Udine, ritenendo che la sentenza del giudice di Tarcento non merita alcuna censura, non ha accolto il ricorso del signor Gerolamo Asti segretario comunale di qui.

Da TRICESIMO
I negozianti e la legge fenomeno

Ci scrivono in data 27:

Qui, in paese, tra i negozianti di tessuti e di coloniali regna un serio malcontento a proposito dell'applicazione della Legge sul riposo festivo.

Essi sono certi che a Tarcento ed a Gemona, nei giorni festivi, i negozii rimangono aperti fin dopo mezzogiorno, e nessuno se ne lamenta, e tutto è ritornato come prima della promulgazione della Legge; mentre a Tricesimo tali negozii *devono* restare chiusi nei giorni di festa, e per chi si provasse a tenerli aperti, c'è pronta la contravvenzione.

Questi negozianti si domandano: — Forse che la Legge sul riposo festivo non è una sola per tutta l'Italia?

Giriamo la domanda all'on. Prefetto.

Da S. VITO al Tagliamento
Inaugurazione di un vessillo a Cordovado

Ci scrivono in data 27:

Il vicino paese di Cordovado ieri si trovava in festa perchè si doveva inaugurare il vessillo di quella Società ciclistica, gentilmente offerto dalle signore cordovadesi.

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo alle ore 9 nella Sala municipale alla presenza di numeroso pubblico.

La signorina Maria Nonis, con belle parole presentò il graditissimo dono nelle mani del presidente del sodalizio, signor Cesare Vidal, il quale sentitamente ringraziò.

Agli invitati alla cerimonia venne poscia servito un sontuoso rinfresco.

Frattanto la banda cittadina, nell'attigua piazza, suonava allegre marcie.

I ciclisti sfilarono poi, in corteo, pel paese, col vessillo spiegato, suscitando grande entusiasmo.

L'Associazione "Trento-Trieste", giudicata da un giornale tridentino

Nel numero di sabato scorso del *L'Alto Adige*, il valoroso confratello trentino pubblica un lungo articolo sull'opera dell'Associazione «Trento-Trieste», che ha a Padova la sua sede centrale e comitati in molte città d'Italia.

Scrive fra altro il confratello tridentino: «Mantenendosi indipendente da qualsiasi partito politico del Regno, la «Trento-Trieste» intende appunto di estendere e di intensificare in tutta Italia, dalle Alpi al Lilibeo, il consenso e l'interesse alla lotta che il nostro Trentino e le città dell'Adriatico quotidianamente combattono per difendersi contro gli attacchi dei pangermanisti e degli slavi, intende anzi di dare aiuto morale e materiale a questa lotta nella stessa guisa in cui le Società della Pangermania, con mezzi molto superiori e con atti e manifestazioni che eccedono grandemente lo scopo della conservazione nazionale, aiutano i tedeschi del Tirolo.

«Ci dichiariamo ben lieti di toccar con mano come il vincolo di fratellanza e di solidarietà nazionale che ci ha sempre unito ai fratelli del Regno si vada irrobustendo. La formazione e il rapido sviluppo di questa benemerita Associazione ci dimostrano che la simpatia di tutto il popolo italiano per Trento e per Trieste ha finalmente trovato la via positiva attraverso alla quale manifestarsi con atti veramente proficui. Ne siamo lieti per noi, che tanto bisogno abbiamo di simili aiuti; ne siamo lieti per tutta la Nazione alla quale necessita quest'opera educativa per ritemprare e ringagliardire il già affievolito sentimento di patria».

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

IL GAS A BUON MERCATO

Ci viene mandato questo articolo che mira a divulgare i vantaggi dell'uso del gas fabbricato dall'officina comunale e che volentieri pubblichiamo nell'interesse dei consumatori.

Dall'elenco che più sotto riportiamo appare evidente che Udine è fra le città d'Italia una di quelle ove il gas si vende a mite prezzo, inferiore a quello praticato a Venezia, Ferrara, Bologna, Firenze, Livorno, Novara, Alessandria città importantissime ed industriali; tuttavia il consumo di gas non è che di m.c. 7.5 per abitante mentre per le città summenzionate varia dai 20 ai 45 cioè da 3 a 6 volte più che a Udine.

Bisognerebbe concludere che più caro si vende il gas e maggiore diventa il consumo ma poichè tale conclusione è contraria a tutte le leggi dell'economia industriale e domestica bisogna dedurre invece che in Udine il gas non viene usato perchè non se ne apprezzano i vantaggi.

Basterebbe per togliere ogni dubbio che 850 utenti spendono complessivamente circa 72,000 lire annue ossia 84 lire annue per utente. Se ne conclude che con lire 7 mensili (in media) si provvede all'illuminazione, riscaldamento e a tutti gli usi domestici, e una famiglia modesta certamente può provvedere anche con sole 6 lire mensili.

Fra coloro che non usano il gas chi può spendere per sola cucina e riscaldamento meno di 6 lire mensili?

Fra coloro che impiegano la luce elettrica chi spende meno di 5 a 6 lire mensili per la sola illuminazione?

Certamente solo l'ignoranza di questi risultati può spiegare l'incomprensibile renitenza della popolazione udinese nell'impiego del gas; vi è però qualcuno che osserva che la spesa di impianto è spesso un motivo che trattiene i dubbiosi dall'introdurre in casa propria questo elemento che ormai dal lato igienico ed economico deve considerarsi come di primissima necessità.

Anzitutto tale spesa dovrebbe sostenersi volentieri quando si considera che essa non sorpassa in media le lire 20 per ogni impianto, e viene perciò rimborsata dall'economia che si ottiene in pochi mesi di esercizio.

Tuttavia l'amministrazione comunale nell'intento di mettere in grado di usufruire dei vantaggi igienici ed economici che derivano dalla sostituzione del gas agli altri sistemi di illuminazione e di riscaldamento anche coloro che non si trovano in grado di anticipare una somma anche così esigua, ha deliberato di accordare in via provvisoria e d'esperimento l'impianto gratuito di un fornello ad una fiamma e d'un becco di luce a tutti coloro che entro il corrente anno faranno richiesta del gas per uso misto di illuminazione e riscaldamento, impegnandosi a consumare almeno 20 m. c. al mese per un anno versando il deposito di lire 10 a garanzia di tale consumo.

	Prezzo per mc. Illum.	Riscald.	Consumo mc. per ab.
Alessandria	25	20	20
Ascoli Piceno	25	20	10
Biella	25	25	22
Bologna	25	23	40
Civitavecchia	28	20	12
Cremona	24	20	42
Ferrara	25	20	18
Firenze	32	32	30
Girgenti	40	30	7
Imola	25	22	12
Novara	23	23	25
Cuneo	23	23	20
Livorno	25	20	22
Mantova	24	19	45
Messina	33	24	16
Pisa	24	18	15
Porto Maurizio	25	25	18
Reggio Calabria	30	25	10
Salerno	32	20	12
Venezia	33	28	35
Verona	30	26	30
Udine	24	28	7.5

LA SALITA DEL SERNIO

Visita ai paesi del terremoto

Nel pomeriggio di sabato col treno delle 15 30 partirono 7 alpinisti fra soci e non soci dell'Alpina; a Moggio si aggiunse alla comitiva il prof. Foramiti.

Venne subito intrapresa la salita fino a Bevorchians attraversando tutta la plaga, che recentemente venne funestata dal terremoto.

I gitanti nel passare per quei luoghi ebbero l'impressione che nei racconti fatti dai giornali vi furono alquante esagerazioni, ma qua e là si verificò qualche danno di entità.

A Bevorchians, ove giunsero verso le ore 20, cenarono e passarono la notte nell'osteria di Antonio Noot, detto Goset.

Alle 4 di domenica mattina si misero di nuovo in cammino, diretti alla vetta del Sernio che venne raggiunta alle 10 circa dopo attraversate le località indicate nel programma.

La vista che si gode dalla vetta è splendida.

Da una parte si vede il Chiampon sopra Gemona, e il forte di Ospedaletto; da un'altra parte le vette della Marmolada e dell'Antelao; e poi il Gartner Kopfel e le altre cime sopra Pontebba; e nella valle il Tagliamento e gli altri torrenti.

Rimasero sulla vetta del Sernio circa un'ora, e vi fecero un'abbondante e desideratissima colazione.

A mezzogiorno partirono per il ritorno: la discesa ripidissima, fino a Salino, durò due ore. La comitiva erasi divisa, alcuni erano scesi alla base da altra parte.

Quelli di Salino arrivarono a Udine col diretto alle 19 45 circa, il prof. Bongioanni arrivò alle 21.25.

Alla gita parteciparono i signori dott. Giovanni Baldissera, prof. Bongioanni, Cotta, Eugenio De Fiori, prof. Foramiti, Gonano, Muzzatti e Antonio Pozzo.

La Cassa di M. S. fra dazieri. La Presidenza locale della Federazione Nazionale dei dazieri italiani, vagliata seriamente la proposta lanciata dal Comitato Centrale per la costituzione di una Cassa di M. S. fra dazieri di tutta Italia, federati o no, l'à approvata ed à proceduto di già a ritirare le adesioni nell'ambito della proposta giurisdizione.

La vagheggiata associazione non sarà costituita finchè non abbia raggiunto il n. di 1000 soci. Appena tale numero sarà raggiunto, il Comitato Provvisorio radunerà l'assemblea dei Soci e procederà alla nomina degli amministratori.

I dazieri del Friuli che approvano i concetti in merito, già pubblicati nel giornale di classe, *Il Daziere* del 1. volgente, invieranno adesione e contributi al presidente locale sig. Lino Bardistella colla dichiarazione di voler far parte della istituenda Cassa di M. S. e Previdenza fra i dazieri d'Italia.

Se al 31 ottobre 1908 non saranno iscritti mille soci, il direttore del *Daziere* a cui fanno capo tutti i contributi, rimborserà ai sottoscrittori i denari versati.

Per un deliberato della G.P.A. Dal sig. Ferro Carlo, segretario comunale, riceviamo la seguente dichiarazione:

La Giunta Provinciale Amministrativa, non è entrata nel merito del licenziamento, perchè tale facoltà non gli è concessa dal chiaro dispositivo dell'articolo 161 della nuova Legge Comunale e Provinciale 21 maggio 1908.

Per decidere una tale controversia, verrà interposto ricorso alla quinta sezione del Consiglio di Stato.

Furto. L'operaio muratore Angelo Tomat, d'anni 27, addetto alla costruzione del nuovo locale della Banca Cattolica, in piazza Patriarcato, ieri nel pomeriggio, alla ripresa del lavoro aveva deposto in uno stanzino adibito ad uso ripostiglio la giubba contenente un portamonete con 37 lire.

A giornata finita, nel riprendere la giubba s'accorse della mancanza del portamonete.

Denunciò il furto all'autorità.

Fra un bianco e un nero. Iersera in Piazza V. E. abbiamo avuto un minuscolo episodio di quella gigantesca lotta che nella civilizzatissima America fa ancora tante numerose vittime.

Verso le 18.30 i *gridatori* dei due Cinematografi, il Modugno dell'Edison e il *moro* del Volta, vennero prima a parole e poi si picchiarono di santa ragione.

La causa della rissa bianco-nera non era questa volta la solita donna, ma la gelosia di mestiere.

I due contendenti vennero separati senz'altre conseguenze.

Giuocando fra bambini. Questa mattina il bambino Vittorio Cantoni abitante in via Superiore, giuocando con dei suoi piccoli amici cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

All'Ospitale venne medicato dal dottor Loi e giudicato guaribile in trenta giorni.

Oltraggio al pudore. Dai vigili urbani venne arrestato, certo Zamolo Pietro, d'anni 25, bracciante, perchè questa mattina alla presenza di parecchie ragazzine commetteva degli atti sconci.

Rammentiamo che questa sera alla Birraria Gross, ha luogo il solito concerto della brava banda del 79. fanteria.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Luglio ore 8 Termometro 22.3
Minima aperto notte 15.7 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri misto
Temperatura massima: 29.8 Minima: 19.1
Media: 23.77 Acqua caduta ml.

Centomila lire alla Croce Rossa!

La Commissione di vigilanza per il Chinino di Stato ha prelevato dal fondo degli utili dell'azienda lire centomila per donarle alla Croce Rossa come incoraggiamento a proseguire nella lotta antimalarica intrapresa.

E bisogna esser lieti di questa elargizione perchè permetterà alla Croce Rossa di combatter la malaria con maggior numero di medici e maggior quantità di chinino, e di presentare all'ultimo delle statistiche che siano magari meno seducenti di quelle presentate sin qui .. ma anche più attendibili.

Perchè quando Postemski ci viene a raccontare che con 135 kg. di chinino ha fatto la campagna malarica per 5 mesi e su 11522 individui, ci fa cascare proprio le braccia. Se l'aritmetica non è un'opinione, per quel numero di individui, di cui buona parte già malarici, non sarebbero occorsi, per fare davvero una buona profilassi, meno di 500 kg. di chinino!

E si affaccia alla nostra mente un curioso paragone, quella della campagna antimalarica fatta nel 1901 dal prof. Grassi ad Ostia, dove alla cura di 293 persone attesero, oltre il prof. Grassi stesso, tre medici, un sorvegliante e un microscopista, e furono consumate circa 1500 scatole di Esanofele per gli adulti e circa 100 flaconi di Esanofelina per i bambini; e il risultato fu splendido per la forza dei fatti.. e non per virtù di statistiche.. fatte ad orecchio.

Ben vengano dunque quelle 100 mila lire alla Croce Rossa..., purchè siano spese utilmente.

ULTIME NOTIZIE

LA TURCHIA LIBERALE

Vienna, 27. — Qui la stampa è in giubilo per la faccenda della costituzione ripresa in Turchia. Certo la dichiarazione del Sultano di essere a capo d'uno Stato costituzionale lo libera per il momento dai pericoli d'un intromissione straniera. A Vienna pare che temessero che l'Austria fosse costretta a fare di nuovo da gendarme per pacificare la Macedonia. Ma è da osservare che ciò che a Vienna ora si teme una volta si desiderava.

Da fonte sicura vi informo che il movimento liberale in Turchia è serio e vi partecipano largamente gli ufficiali dell'esercito. Se il movimento dovesse estendersi non sono improbabili insurrezioni nella Bosnia-Erzegovina.

Le fandonie che si spacciano nel mistero Arvedi

Nessun confronto fra moglie e marito

Perugia, 27. — Ieri sera a tarda ora si diffuse la notizia dell'avvenuto confronto in carcere fra il Ceccaroni e la moglie; confronto che sarebbe stato emozionantissimo e nel quale tanto l'imputato che l'accusatrice sarebbero rimasti ciascuno fermissimi nella loro asserzione.

L'autorità oggi nega in modo formale e assoluto che il confronto sia avvenuto, dichiarando e autorizzando a dichiarare che i fatti così minuziosamente narrati da qualche giornale sono in tutto e per tutto fantastici; anzi aggiunge che alla storiella hanno abboccato parecchi giornalisti.

Circa le risultanze dell'istruttoria si nota soltanto che finora manca ogni elemento di prova per confortare l'accusa, tutto limitandosi soltanto alla denunzia della moglie del Ceccaroni.

Il maresciallo Chiavini non ha potuto raccogliere alcuna seria prova e non manca qualche giornale della regione che lo accusa di precipitazione fallace ed ingenua. (*Carlino*)

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 luglio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.79
» 3 1/2 % (netto)	»	102.80
» 3 %	»	70.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1225.—
Ferrovie Meridionali	»	648.50
» Mediterranee	»	390.50
Società Veneta	»	194.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	351.50
» Mediterranee 4 %	»	501.50
» Italiane 3 %	»	343.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	505.—
» » » » 5 %	»	511.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.95
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.09
Austria (corone)	»	104.80
Pietroburgo (rubli)	»	263.34
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.60

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0.2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 12.21 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Bon, nella luttuosa circostanza, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in qualunque modo concorsero con dimostrazioni di affetto a lenire il proprio dolore.

Ringrazia il dott. Riccardo Borghese per le indefesse intelligenti cure prodigate durante la malattia del loro Caro, dimostrando in ciò vero interessamento d'amico.

Ringrazia il signor conte Orazio Manin per la generosa concessione della tumulazione provvisoria nella tomba di sua Famiglia.

Ringrazia la premiata Filarmonica di Colugna, che spontaneamente volle accompagnare il caro Estinto all'ultima dimora.

Ringrazia i propri Agenti di negozio che con affetto veramente filiale prodigarono le cure più affettuose al loro Principale.

Ringrazia infine le rappresentanze dell'Unione Esercenti, della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della Società Agenti di commercio e della Congregazione di Carità, che col loro intervento concorsero a rendere più solenni le onoranze rese al povero Estinto.

Chiede venia inoltre delle eventuali dimenticanze incorse nel dare partecipazione del triste avvenimento.

Udine, 28 luglio 1908.

Ringraziamento

La più sentita e profonda riconoscenza mi spinge a ringraziare pubblicamente l'Egregio Oculista Dott. Gambarotto, per le sapienti ed affettuose cure prodigatemi nel ridonarmi la vista, operandomi di *cateratta* con esito così felice da darmi la soddisfazione di riprendere le più minute occupazioni alla mia tarda età.

Giulia Canciani ved. Cosattini

Doveroso ringraziamento

Mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare il distinto *Dott. Cav. Luigi Zapparoli*, il quale con una splendida cura guarì mio nipote Emilio Garlatti di Forgaria d'anni 14, estraendogli una enorme massa di vegetazioni carnose adenoidi fra naso e gola.

L'operazione eseguita nella Casa di cura per le malattie d'orecchio, naso e gola di Via Aquileia il giorno 16 corrente fu così perfetta, che mio nipote uscì dalla Casa in quattro giorni completamente guarito, grazie alla abilità e alle cure del Dott. Zapparoli che, insieme alle pazienti infermiere non mancò mai giorno e notte di prodigare all'ammalato le più amorose attenzioni.

Udine, 27 luglio 1908.

Domenico Garlatti
Bottiglieria Gori

Avviso di vendita

Si avverte che nel giorno di domenica 2 agosto, alle ore 9, si procederà in Buia alla vendita a trattative private del legname esistente nel magazzino della Ditta Calligaro a prezzi d'inventario.

Udine, 28 luglio 1908.

Il Curatore
Avv. E. Tavasani